Venerdì 15 Novembre 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 273

Conto Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16. Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà dei Paese» CATTANEO

L'assassinio dell'ing. Toffoletti davanti alla nostra Corte d'Assise

Seguito udienza ant. del 14 novembre

Le fotografie

Le due fotografie riproducono un muro del palazzo del Tribunale sul sul quale si scorgono le parole tracciate a carbone: «uno di questi giorni vedrete un gran fogo alla fabrica Aman».

Si legge intanto un altro lungo verbale del Tenente, il quale, per *legittimare maggiormente* l'arresto del Fantuzzi, continuò nelle indagini dalle quali gli risultò che nell'osteria Bresin, *a Torre, entrarono in quella sera Forniz e Meneghel* e bevettero in tutta fretta una bottiglia di birra. Nell'osteria c'era il *Fantuzzi, il quale* uscì mezz'ora dopo che gli altri erano partiti.

Dove andò la rivoltella?

La perquisizione in casa Fantuzzi fu operata il giorno 6 maggio ma la rivoltella non fu trovata.

Il Tenente dice che a Pordenone, l'opinione pubblica crede che la rivoltella sia stata portata via, in America, da certo Praturlon

Avv. Driussi. — Il Fantuzzi ebbe in carcere un confronto colla di lui moglie; vorrebbe chiedergli cosa disse in quel confronto?

Pres. — In istruttoria non c'è verbale di tale confronto, quindi non posso chieder nulla all'accusato.

Avv. Driussi. — In luogo di confronto, lo si chiami pure colloquio...

Perciò viene interrogato il Fantuzzi il quale in carcere chiese alla moglie ove fosse andata a finire la rivoltella. Essa rispose di non saperne nulla.

Pres. — Ma possono in casa vostra entrare delle persone senza esser vedute? O non c'è sempre vostra moglie in casa?

Fantuzzi. — No, essa va a lavorare alla fabbrica, o in casa resta mia suocera.

IMPORTANTE DEPOSIZIONE
dell'oste De Carli

De Carli Giuseppe detto Ortis, oste lungo la strada provinciale che da Pordenone conduce a Borgo Meduna.

Pres. — Conoscete Forniz e Meneghel?

Teste. — Sì. — Nel pomeriggio del 22 aprile verso le 6, entrando nella mia osteria trovai seduti ad un tavolo il Forniz ed il Meneghel che parlavano fra loro.

Pres. — Notaste nulla di speciale in loro?

Teste. — Ogni tanto Forniz si alzava dalla sedia e andava a guardare se gli operai uscivano dalla fabbrica.

Pres. — Parlaste anche voi con essi e che genere di discorsi facevate?

Teste. — Domandavo da quanto tempo erano in sciopero, se combinavano ecc...

Pres. — Vi parve che fossero ubbriachi?

Teste. — No. Nè l'uno nè l'altro. Ragionavano come ragiono io adesso.

Pres. — E dopo?

Teste. — Forniz tornò sulla porta, si voltò e disse: «l'è qua».

Allora io andai sulla porta e vidi che Forniz chiamò un certo Bellinat, operaio, e lo fermò. Il Forniz inoltre venne a chiamare il Meneghel e quindi tutti due incominciarono a rimproverare il Bellinat perchè si era recato a lavorare dicendogli: «te geri pur pagà!».

Il Bellinat — disse il teste — rispose: come volete che io potessi vivere, carico di famiglia, con tre lire che in un mese mi avete dato?

E Forniz soggiunse: no, tu ne hai avute nove.

Ma allora il Bellinat levò di tasca tre tessere e disse: vedete, sono tre buoni a una lira l'uno. Del resto io ho bisogno di vivere e quindi devo lavorare.

Pres. — E dopo?

Teste. — Tornarono dentro nell'osteria e Forniz pagò il vino bevuto, quindi andarono verso lo stabilimento. Uscii sulla strada e li vidi appiattati dietro un platano, fermi.

Ad un tratto compare l'ingegnere col Marconi e nel medesimo istante udii due o tre colpi di rivoltella, differenti.

In quel momento venivano dalla parte opposta due ferrovieri che tengo a pensione nel mio esercizio, e con essi corsi sul luogo e vidi l'ingegnere per terra quando il Meneghel gli tirava l'ultimo colpo.

Pres. — Siete sicuro? E a che distanza?

Teste. — Sicurissimo, e la distanza era di circa un metro e mezzo.

Poi i due fuggirono a precipizio.

Allora noi sollevammo l'ingegnere che quando fu in piedi si portò una mano al ventre.

Io — dice il teste — offrii al Toffoletti di venire a casa mia dove c'era pronto un letto, ma lui preferì recarsi all'Ospitale dicendo che colà sarebbe stato curato meglio. Infatti i due ferrovieri lo accompagnarono.

Presidente. — Quando vi avvicinaste, **avete veduto il Forniz a sparare?**

Teste. — No, i primi colpi li intesi mentre stavo nella mia osteria e quando corsi sul luogo vidi il Forniz in aria di minaccia verso il Marconi e in quel momento il Meneghel sparò altri due colpi contro l'ingegnere.

Presidente. — Siete sicuro che fosse il Meneghel?

Teste. — Sicurissimo.

Presidente. — L'ingegnere era piegato o disteso?

Teste. — Proprio disteso per terra.

Pubb. Minis. — Anche la testa posava a terra?

Teste. — Anche la testa era per terra. *(impressione nel pubblico)*

Pres. — E poi?

Teste. Io tornai nella mia osteria dove entrò certo Fellet Giacomo il quale fu testimonio oculare di tutto e lui potrà dire meglio di me come accaddero i fatti.

Presid. — Come fate a sapere che questi vide tutto?

Testi. — Me lo disse lui, quando entrò nell'osteria per bere un bicchierino. Io anzi raccontai ciò al Giudice istruttore, ma avendo sbagliato nome, avendo cioè detto Fellet Giovanni invece di Giacomo, fu chiamato il Giovanni il quale naturalmente non sapeva nulla, mentre il Giacomo è quello che vide il tutto.

A domanda degli avvocati, egli afferma *che tanto Forniz quanto Meneghel* spararono contro l'ingegnere ma che l'ultimo o gli ultimi colpi — *quando il Toffoletti era a terra* — furono sparati dal Meneghel.

Di ciò si dichiara sicurissimo.

Sono le 12 e l'udienza è tolta per esser rimessa alle 14.

Udienza pomeridiana

Alle 14 10 gli accusati vengono introdotti nella gabbia ammanettati, mentre gli altri giorni i ferri venivano loro tolti sul corridoio.

Aperta l'udienza si fa venire la teste

Drusiana Salvadori

A domanda del Presidente, racconta che circa alle 7 della sera del 22 aprile *ella uscì di casa sua* (posta vicina a quella dell'oste Ortis) e nel tempo stesso vide uscire il Forniz e Meneghel che *la salutarono.*

Ella li conosceva perchè sempre li aveva veduti nelle varie manifestazioni dello sciopero, *anzi chiese loro se lo* sciopero era cessato.

Essi risposero di no, ma che però avevano *speranza di appianare* la vertenza.

La teste poi rientrò in casa, e di lì a poco uscì di nuovo. S'imbattè con un suo cugino al quale — vedendo che Forniz e Meneghel giravano su e giù, senza contare che stando dalla sua finestra li aveva veduti altre due o tre volte in quei paraggi nel pomeriggio — espresse l'opinione che attendessero qualche d'uno per bastonarlo.

Non aveva finito di esprimere il suo pensiero, quando vide due persone sulla strada — che a distanza di 50 o 60 passi non potè conoscere — contro le quali Forniz e Meneghel spararono parecchi colpi.

Pres. — Tutti due insieme, spararono?

Teste — Sì. Io gridai spaventata, e accorsero sul luogo molte persone. Intanto l'ingegnere cadde e contro di lui furono sparati ancora dei colpi. Non sa però chi fosse quello che aveva sparato.

Zanat Teresa

moglie di De Carli Giuseppe detto Ortis.

Ricorda che dalle 3 alle 3,30 pom. del 22 Aprile, Forniz e Meneghel entrarono nel suo esercizio e bevettero mezzo litro.

Tornarono più tardi verso le 5,30, ma siccome la teste preparava la *cena*, pregò il marito di servirli; ordinarono un quarto ed una gasosa.

Alle 7, mentre stava friggendo del pesce, entrò in cucina una donna che le disse: *«in strada ghe xe due che i mazza e un el xe per terra».*

Andò in strada e seppe del grave fatto: non vide come si svolse, quindi nulla può dire.

Presidente. — E non chiedeste i particolari?

Teste. — Ho l'abitudine di non occuparmi che dei fatti miei. *(ilarità).*

De Zorzi Domenico

d'anni 18, nato a Andreis, studente a Pordenone, così dice: mi trovavo ad una sessantina di passi, nella sera del fatto, dallo stabilimento, e parlavo con mia cugina Salvadori quando udii due colpi di revolver sparati contro l'ing. Toffoletti.

Presid. — L'ingegnere era in piedi?

Testi. — Sì, poi cadde a terra avvoltolandosi nel mantello.

Presid. — Quando l'ing. si avvoltolava per terra, furono sparati altri colpi?

Teste. — Sì e da tutti i due gli aggressori.

Presid. — Alzatevi voi, tutti sei ed ora chiedo al teste: fra quei sei che si trovano in quella gabbia, riconoscereste i due che spararono?

Il teste guarda, e segna i primi due, Forniz e Meneghel.

Pubbl. Minist — Contesta al testimonio una circostanza: in istruttoria disse che uno solo vide a sparare contro l'ingegnere, mentre all'udienza afferma che tutti due spararono.

Teste — Tutti i particolari non li posso ricordare.

Giurato Dalan — Vorrei che si chiedesse al teste che direzione avevano le fiammate e se ne vide dirette in alto.

Teste — Tutte verso l'ingegnere; nessuna in aria.

Balista Antonio

di Luigi, impiegato alla stazione di Pordenone, racconta che si trovava in osteria e udì delle grida di aiuto. Corse fuori e vide due che sparavano contro l'ingegnere Toffoletti che poi cadde per terra.

Con tutto ciò, spararono ancora ed il teste gridò: assassini finitela!

Poi *fuggirono.*

A domanda esclude che sparassero in aria.

Egli poi si avvicinò all'ingegnere e con altri lo rialzò. Il ferito si lagnava di forti dolori alla spalla e all'addome.

Ad istanza del P. M. ripete che all'ingegnere furono sparati dei colpi mentre si trovava a terra.

Avv. Mini. — Poichè il Forniz fu alle dipendenze del teste, cosa può dire di lui?

Teste. — Noi lo calcolavamo un nevrastenico ed un alcoolizzato. Scattava per futili motivi. Ebbe anche un fiero contrasto con un applicato al movimento finchè fu licenziato.

Avv. Mini. — Era ritenuto dai suoi compagni un tipo normale o un ammalato?

Testo. — Per le sue stranezze lo chiamavano «matto». Beveva molti liquori.

Presid. — Chiedo a che distanza il teste si trovasse quando i due aggressori spararono.

Teste. — Circa 35 metri.

Si legge il verbale della deposizione scritta.

Prof. Antonini. — Il Forniz ha commesso una mancanza verso un sottocapo perciò avrebbe potuto subire una ben più grave punizione che non sia la sospensione dal servizio — sa il teste che ciò derivasse da preghiere fatte dal Forniz?

Teste. — Non sa nulla.

Il Presidente fa alzare gli accusati per vedere se il teste ne conosce qualche d'uno.

Quaini Giuseppe

impiegato ferroviario, narra che nella sera 22 aprile, verso le 7, andò verso l'osteria Ortis dove assieme al Balista era a pensione.

Fa un racconto identico a quello del teste precedente; egli però non vide nè gli aggressori nè a sparar colpi od altro.

Nel trasportare l'ingegnere all'Ospitale lo udì pronunciare queste parole: «proprio con me son venuti a prendersela, mentre no ho mai fatto male nessuno».

Scholl Rodolfo

nato nel Baden, amministratore della sostanza della propria madre, situata a Pordenone.

Durante lo sciopero dei muratori io per conto della ditta Amman avevo assunto la demolizione di un vecchio fabbricato, *e gli scioperanti non volevano, dicendo che io facevo il crumiro per guadagnarli.*

Ciò non era vero; il lavoro riguardava esclusivamente me, poichè i mattoni che ricavavo dalla demolizione dovevano servire per le mie campagne.

Conosco di vista Forniz, ma più Meneghel, il quale un giorno mi invitò alla sede della *Lega dove mi si propose* di desistere dal lavoro.

Un giorno, circa quindici giorni prima del fatto, gli *scioperanti andarono* davanti al fabbricato che stava facendo abolire il teste e lo insultarono colle parole: «vigliacco di un tedesco, crumiro...».

Si dilunga a raccontare i particolari dello sciopero e di notevole dice escludere che il Toffoletti premesse sulla Ditta perchè non accordasse gli aumenti chiesti dagli operai.

Descrivo l'ingegnere come un uomo mite, buonissimo, incapace di un atto men che corretto.

Avv. Billia — Conosce Santin Cesare?

Teste — Sì.

Avv Billia. — E' vero che pochi giorni prima del fatto il Santin andò da lui a interessarlo perchè si adoperasse per far cessare lo sciopero dimostrandosi afflitto avendo la famiglia da mantenere? Ed essendo stanco di trovarsi in ozio?

Teste — Ricordo perfettamente. Ciò quattro o cinque giorni prima del *fatto. Il 22 Aprile non lo vidi.*

A domanda del P. M. spiega che il Santin lo pregava d'interporsi perchè la Ditta accettasse il *memoriale.*

Avv. Billia — Qualche giorno prima del fatto, il Forniz si sarebbe espresso col teste con parole di minaccia?

Teste. — Forniz mi disse che era meglio che desistessi dal lavoro perchè fra gli scioperanti poteva sempre trovarsi qualcuno che avesse idee cattive. Io però soggiunsi che non temevo di nulla perchè gli operai friulani sempre li trovai buoni.

A domanda Driussi, il teste ricorda che nel venerdì precedente alla catastrofe, l'ingegnere ebbe a dimostrarsi contentissimo perchè pel lunedì successivo sperava che lo sciopero fosse combinato. L'ing. anzi soggiunse: non vedo l'ora che sia finita perchè sono proprio stanco.

Taurian Giovanni

d'anni 27 di Zoppola, racconta che durante lo sciopero egli lavorava alle dipendenze dello Scholl nella demolizione del fabbricato Amman.

Un giorno andò a prendere il tabacco e nell'appalto trovò Forniz e Meneghel che gli chiesero se lavorava ancora. Rispose affermativamente.

Li trovò più tardi nell'interno dello *stabilimento* dove erano entrati facendo un buco in una griglia.

Lo invitarono un'altra volta a *lasciare il lavoro, ma egli si rifiutò, e* poi non li vide più.

Non sa altro.

Paoly Vittorio

nato in Svizzera, direttore tecnico dello Stab. Amman, dopo aver giurato, racconta che Forniz lavorò nella fabbrica in più riprese durante vari anni e Meneghel pure.

Forniz e Meneghel *erano di carattere* violento, lavoravano però come gli altri.

Ultimamente *furono accolti a lavorare* in qualità di manovali.

Venne lo sciopero e anche i due operai vi presero parte.

Ad analoga domanda, esclude che il Toffoletti avesse influito presso la Ditta perchè non accordasse aumenti; al contrario egli fu favorevole all'aumento dei 5 centesimi al giorno.

Il Presidente gli chiede se sapesse di minaccie fatte al Toffoletti ed egli risponde affermativamente.

Gli si riferì che Forniz aveva detto di voler passare parte a parte l'ingegnere.

Si prendono 10 minuti di riposo.

Ancora Paolyn

Avv. Billia. — Vuole che si chieda al teste Paolyn se nel tempo che il Santin fu alle dipendenze della Ditta Amman tenne buona condotta e se fu buon lavoratore.

Teste. — Prima dello sciopero fu attivo operaio, capace, e di lui nulla può dire.

Capo Giurato — Esprime sommessamente il desiderio che venga citato il teste Felot Giacomo detto Mot.

Il Presidente risponde che aveva già provveduto.

Avv. Cristofoli e Mini vogliono che questa domanda sia posta a verbale.

Avv. Levi. — Allora anche la risposta del Presidente.

Pignata Agostino

Brigadiere dei Carabinieri, non porta gran luce nella causa poichè ripete quanto depose il Tenente dei Carabinieri nell'udienza antimeridiana.

Racconta i particolari della perquisizione fatta in casa Fantuzzi, per ricercare la rivoltella, e poi viene a parlare di una data mattina in cui egli venendo di Torre a cavallo, passando davanti allo stabilimento Amman, vide fermi molti scioperanti che volevano entrare.

Nella portineria — continua il teste — c'erano due carabinieri ed il portiere che dovettero ritirarsi di fronte alla moltitudine. Io allora mi avvicinai e vidi che gli scioperanti avevano cattive intenzioni.

Presid. — Che intenzioni?

Teste. — Volevano entrare a tutti i costi, afferrarono le briglie dei nostri cavalli, tanto che io ordinai al mio carabiniere di estrarre la rivoltella. *(oh... oh... rumori nel pubblico).*

Presid. — Chi erano che prendevano i cavalli per la briglia?

Teste. — Tutti questi qui, arrestati. Civran. Domando la parola!

Presid. — L'avrete dopo.

Gli avvocati fanno atti di diniego. Infatti il Presidente rileva che il Brigadiere ha preso un granchio, perchè ad eccezione del Fantuzzi che si trovava a letto, tutti gli altri accusati, ad uno ad uno, smentiscono quanto dice il teste affermando che a quell'ora si trovavano alla stazione ad attendere l'arrivo di Borghesio da Torino.

Segue il teste Fracas Antonio che non dice nulla di nuovo.

Bomben Felice

di Lorenzo, abitante a Pordenone, operaio, racconta che nella mattina del 22, uscendo dal Magazzino cooperativo vide Forniz che parlava col Meneghel, non sa però cosa si dicessero.

Forniz poi entrò nel Magazzeno dove mangiò un pane. Uscì poco dopo e lo vedi unirsi al Meneghel e partirsene insieme.

A domanda dell'avv. Billia, il teste stabilisce che quando la prima volta Forniz e Meneghel parlavano erano circa le 9.30 del mattino e l'assemblea della sala Toffolon era già finita.

Tonin Cesare fu Sante

Dopo che nella mattina 22 aprile intervenne all'adunanza in sala Toffolon e ricorda che il Presidente comunicò agli *intervenuti come fossero* iniziate le trattative.

Furono emesse delle grida: siamo stanchi, *vogliamo finirla...*

Presid. — C'era Santin Cesare?

Teste. — Sì e con lui e Civran andammo *a bere un litro da 40 al Magazzeno.* Venti centesimi pagai io, e li diedi al Santin.

Non so chi *mise il resto.*

A domanda esclude che Santin fosse ubbriaco.

Gli si contesta una circostanza: all'udienza nega di aver udito *grida di a morte!* mentre depose diversamente al Giudice istruttore.

Il teste risponde: sarà, ma io non mi ricordo.

Romano Pietro

Cancelliere del Tribunale di Pordenone.

Egli ricorda che nella sera del 22 Aprile vide sul Piazzale XX settembre un gruppo di 10 o 12 operai in una certa attitudine strana.

Quando il cav. Baldissera gli comunicò che era stato aggredito il Toffoletti, pensò che quel capannello di operai avesse qualche analogia col delitto.

Non conosce alcuno degli accusati, nè sa come si svolse lo sciopero dei muratori.

Baldissera cav. Giacomo

Depone che nel pomeriggio del 22 aprile si trovò in Piazza XX Settembre, vide un gruppo di 7 od 8 individui che discutevano fra loro: si distinsero le parole — questa è l'ora, dovrebbe venire, e così via...

Egli fece attenzione a questo fatto, ma poi non ci badò più. Più tardi seppe del gravissimo delitto.

A domanda dice che quel gruppo, era formato di persone per lui estranee. Gli si fa osservare nella gabbia ed egli esclude che Forniz, Meneghel e Santin fossero nel gruppo, gli altri non può asserire perchè non li conosce.

Bresin Giuseppe

oste a Torre di Pordenone. Così racconta: Nella sera del 22 aprile eravamo in cinque o sei nella mia osteria. Fra i presenti c'era Fantuzzi ed anche sua moglie. Saranno state le ore 8, quando entrarono Forniz e Meneghel che ordinarono una bottiglia di birra e poi se ne andarono; dopo circa tre quarti d'ora chiusi l'esercizio e andai a letto.

Pres. — In quel giorno c'erano stati ancora Forniz e Meneghel nell'osteria?

Teste — Non li vidi.

Avv. Driussi. — Sa dove fosse stato prima di entrare nell'osteria il Fantuzzi?

Teste — No, perchè era entrato solo da *mezz'ora nell'osteria.*

De Corte Lucio

è uno degli avventori dell'osteria Bresin che si trovava in quella sera assieme a Praturlon, Bresin, Gobbo, sua moglie ed il Fantuzzi.

Fantuzzi e Praturlon vennero per ultimi.

Entrarono Forniz e Meneghel, bevettero una bottiglia di birra e poi se ne andarono.

Successivamente uscì Fantuzzi, poi Praturlon, *quindi* il teste *e gli altri.*

Avv. Driussi. — Chi ha pagato la birra?

Teste non sa.

Bresin a domanda analoga dice che suo cugino affermò di aver udito il *rumore delle palanche* gettate sul banco ma non sa chi abbia pagato.

Boranga Romano

d'anni 36, impiegato allo Stabilimento Amman.

Pres. Quando Marconi fu ferito, le ha consegnato qualche cosa?

Teste. — Sì, le lettere che teneva in mano perchè le impostassi come avrebbe dovuto far lui.

Nell'entrare all'ufficio postale, mi accorsi che una busta raccomandata era stata forata da un proiettile ed allora io scrissi a tergo: «Spettabile Ditta Amman — La presente, come si vede, è una lettera perforata da un proiettile. Pregovi conservarla accuratamente. Il fatto verrà chiarito domani. — Boranga».

Poi andai all'Ospitale ad informarmi dello stato dell'ingegnere e seppi che era gravissimo.

Il Marconi mi raccontò come avvenne l'aggressione, ma io non avevo assistito al fatto.

Avv. Billia. — Il Boranga in che qualità è impiegato allo Stabilimento Amman?

Teste. — Faccio i conti delle giornate e consegnò la paga agli operai.

Avv. Billia. — Santin Cesare fu operaio allo Stabilimento, cosa può dire di lui?

Teste. — Io non gli consegnavo che la paga, ma so che era un bravo operaio.

Cossein Giorgio

Alle 3 pom. del 22 aprile entrai nell'osteria « Al baccaro » per bere un bicchier di vino.

Poco dopo entrarono Forniz e Meneghel i quali ordinarono mezzo litro e del pane; mangiarono del pesce e del *formaggio* — non ricordo bene.

Poi ordinarono altro mezzo litro e quando il Meneghel mi vide — dice il teste — mi chiamò e mi riempì il bicchiere.

Mi sedetti vicino a loro e con sorpresa vidi ordinare un terzo e poi un quarto mezzo litro, tanto che dissi: ohe! ragazzi come fate ad essere in sciopero e aver *denari*?

Forniz mi rispose: non occorre mica aver denari solo quando si lavora.. E mi mostrò delle monete d'argento che aveva in tasca.

Intanto che io parlavo col Forniz, il Meneghel teneva in mano, e le osservava, cinque o sei cartoline illustrate che egli mandò alla moglie dall'estero. In una, che presi in *mano*, scriveva che sarebbe tornato presto col proposito di far bene e di lavorare. La moglie allora era già morta, poveretta.

Presid. — Chiedeste l'origine di quei denari?

Teste. — No. Essi poi bevettero ancora e ne offrirono anche a me; io però dovevo andar al lavoro e li lasciai.

Più tardi, verso le 6, *li incontrai* sul Ponte del Noncello e di ciò mi meravigliai ancora. Chiesi loro, così, in tono scherzoso: ragazzi avete ancora in tasca dei « bagattini »?

Essi risposero di sì, ma io senza fermarmi, mi recai a casa.

Quando, nel domani soltanto, seppi che cosa era accaduto, rimasi sbalordito e mi pareva da non credere che quei due fossero stati capaci di commettere un'*azione* di *quel genere*.

Giacinto Bortolin

stovigliaio di Pordenone, abita vicinissimo alla casa del Meneghel, anzi nel medesimo *cortile*.

Dice che in precedenza al fatto, il Meneghel era a corto di denaro, tanto che spesso il teste pagò per lui del vino

Si trovò col Meneghel anche nella domenica precedente al delitto, e lo invitò a unirsi a lui per bere un bicchiere.

Il Meneghel rispose che non aveva denaro, ma il teste lo indusse ad andar con lui e per lui pagò il vino.

Meneghel — Ieri sera il Commissario disse che io nel giorno della morte di mia moglie andai a giuocare alle boccie. Dica il teste se è vero.

Teste risponde: Questo non è assolutamente vero. La moglie del Meneghel morì all'Ospitale ed egli l'assistette *giorno e notte*. *Alla mattina* in cui morì, venne a casa afflitto e avvilito quanto mai.

Non si mosse mai di casa, e mia moglie diceva che averebbe finito coll'ammalarsi.

Io, perchè lo tenevo per un buon amico, lo conducevo fuori per distrarlo.

Avv. Cristofoli — Questo è in un caso speciale, ma *in* genere cosa può dire il teste sul contegno del Meneghel?

Teste — Io non posso dire che bene.

Modolo Antonio

di Pordenone, conosce Meneghel e gli è amico.

Ricorda che nella mattina del fatto, essendo privo di denaro, gli pagò la colazione.

Fino al giorno del fatto del Meneghel non può dir che bene; buon giovane.

Quando seppe del *delitto*, gli parve inverosimile che il Meneghel fosse stato capace di tanto.

Gorissan Luigia

domestica di *Pordenone*.

Quando il Presidente ricorda che nel giorno 24 aprile, cioè due giorni dopo del delitto, ella ebbe a parlare col Missana, la Gorissan Luigia si affretta a rispondere che neppur conosce costui.

Pres. — Eppure questo discorso sarebbe stato fatto. Cercate di ricordarvi.

Teste. — *Non ho mai* parlato con nessuno.

Presid. Voi state nella stessa casa del Basėotto e quando un giorno capitò il Forniz, non vi avrebbe parlato di pesce piccolo o grande o d'altro?

Teste. — No, non ho parlato con nessuno.

Il Presidente ricorda alla teste, che è una piccola donna, *deforme*, gli articoli del Codice pei testimoni falsi o reticenti ma ella ripete e torna a ripetere che non ha parlato con alcuno.

Presid. Vi dirò io: parlando due *giorni dopo del grave delitto*, col Missana, voi gli avreste detto che Forniz, poco tempo prima, quando voi gli diceste — riferendovi allo sciopero e *alla Ditta Amman*, — che il « pesce grande mangia quel piccolo », il Forniz avrebbe risposto: « se loro i gà i denari, noialtri gavemo le rivoltelle ».

La teste nega ancora, e nega anche quando Missana interviene per ricordarle esattamente quel colloquio

Pubb. Minist. — Che interesse *volete che abbia il Missana a inventare* cose simili?

Teste: Non ho sentito, non ho detto niente.

Avv. Ciriani (che nel pomeriggio si è fatto sostituire dall'avv. Mini e che è entrato all'udienza poco prima delle 18): E' già la settima volta che la teste nega.....

Presidente. — Lei che viene qui quando le fa comodo non dovrebbe *interrompere*!...

Avv. Ciriani mormora qualche parola che non giunge al nostro banco, poi soggiunge:

Prego il Presidente di far dar atto che il contegno della teste all'udienza è identico a quello che tenne davanti al Giudice istruttore.

Si legge il verbale relativo, quindi l'udienza è tolta.

Anche per questa volta siamo alle *18.35*.

Udienza di questa mattina
SEMPRE TESTIMONI

L'udienza si apre alle 10.15; la sala è letteralmente gremita di pubblico.

Gli accusati nella gabbia mantengono il loro *solito contegno serio*; più accasciati degli altri si mostrano Forniz e Meneghel *che se ne stanno* col capo fra le mani ed i gomiti appoggiati sulle ginocchia.

Dassiè Antonio

agente della *ditta Tamai di Pordenone*.

Pres. — *Vi ricordate di aver avuto* richiesta di cartuccie nel giorno 22 aprile?

Teste — In quel giorno no, ma durante il periodo dello sciopero diedi cinque o sei cariche a due giovanotti, d'apparenza operai, di due calibri: sei e sette.

Del Bianco Antonio

manovale di muratore, da Pordenone.

Pres. — Nel 22 Aprile avete avuto occasione di trovarvi con Meneghel e Forniz?

Teste. — Sissignore. Venendo dal *lavoro dallo Stab. Amman, trovai Forniz* e Meneghel vicino all'osteria di Ortis. Quando mi videro, Forniz mi chiese se ero stato a lavorare. Risposi affermativamente e allora Forniz soggiunse: credevi forse di morir di fame se continuavi a scioperare?

Osservai che avevo la moglie ammalata, e che non potevo, stando in ozio mantenere *i figli*.

Meneghel mi fece rilevare che io avevo ben avuto dei denari durante lo sciopero, e risposi che in tutto ebbi 3 lire. Meneghel insisteva che avevo incassate 9 lire, ma ciò non è vero. Le tessere avevano 6 *timbri applicati* dal Forniz.

Forniz interviene per rilevare che egli apponeva i *timbri e* che *Luigi* Pitton distribuiva i sussidi in danaro.

Il teste ribatte al Forniz e gli ricorda che una volta sola intervenne all'assemblea ed allora si ebbe le tre lire. Poi non vide più denaro.

Pres. — Forniz e Meneghel erano ubbriachi?

Teste. — Meneghel no, ma Forniz era *piuttosto brillo*.

Pres. — *Non vi dissero altro?*

Teste — Il Meneghel nel restituirmi *le tessere mi disse*: domani non andrai più al lavoro, ci scommetto.

Pres. — E' vero Meneghel?

Meneghel — E' vero perchè sapevo che i compagni lo avrebbero fermato. Ciò pel motivo che il Del Bianco veniva a prendere i sussidi *durante lo* sciopero e poi andava a lavorare.

Scala Ezecchiele

manovale, racconta che verso le 10,30 del mattino del 22 aprile si trovava in Corso Vitt. Em. quando s'imbattè nel Forniz Antonio il quale gli diede due lire e lo pregò di andare nel negozio *Tamai a prendere delle cartuccie* da 7 millimetri « central »

Presid. — E' vero Forniz?

Forniz. — Dissi quello che mi aveva ordinato Santin.

Presid. — Sentite Santin? E' vero?

Santin. — Non è vero.

Presid. — Vi ha detto « *hai coraggio* di andar a prendere delle cartuccie? »

Teste. — No. Mi disse « *fame el piazer de andar a comprar le cartuccie* ».

Forniz insiste nella sua versione.

Pres. — Con chi poi è andato via il Forniz?

Teste — Io gli consegnai il pacchetto, poi vidi il Forniz allontanarsi insieme ad un *altro* che *non* so chi fosse.

Presidente fa alzare gli accusati, il teste li osserva non ne riconosce alcuno.

Missana — Domandi al teste chi gli pagava *i sussidi*.

Teste — Sempre il Pitton.

Missana. — Il teste è mai stato in casa mia?

Teste. — Non so neppure dove abita.

Avv. *Policreti*. — *Questo a proposito* dei convegni che avrebbero avuto luogo in casa del Missana!...

Marcolini Maria

da Pordenone, moglie del bidello delle scuole.

Narra che nella mattina del 23 aprile, la sua domestica, venendo dallo *stabilimento Amman, trovò* per terra una pallottola da rivoltella. Siccome sapeva del gravissimo fatto della sera prima, pensò che gli assassini dovevano esser passati davanti al palazzo delle scuole.

Pres. — Dov'è posto il palazzo delle scuole?

Teste. — In piazza XX Settembre, davanti alla sala Toffolon.

(Continua).

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Pro Cooperativa di consumo

Preg. sig. Direttore del « Paese »

Scrivo su *argomento* che interessa la cittadinanza e spero ch'Ella vorrà darmi ospitalità nel di Lei pregiato giornale.

Nel numero 265 del *Paese* appresi che in una riunione tenuta dal Comitato pro Cooperativa di Consumo, fu *fatto il mio nome come quello di persona* che poteva in Udine tenere una *conferenza in materia di cooperazione*.

Siccome ho poca fiducia nelle mie conferenze ed argui dai resoconti dei giornali che i cooperatori udinesi si illudono di potere con molta facilità dar vita ad una Cooperativa di Consumo la quale possa esercitare una influenza sul mercato udinese dei generi di prima necessità, tantochè si discute di paghe a direttori e ad impiegati, di spese d'impianto e per fino di locali da prendersi in affitto, prima ancora che la Società sia costituita e si conosca l'ammontare del capitale non solo sottoscritto, ma effettivamente versato, ho creduto bene, approfittando di una mia venuta costì di conferire con alcuni membri del Comitato, allo scopo di riferire loro non già ciò che debbono fare (che io non sono in *caso di dar consigli) ma quel che abbiamo* fatto noi e faremmo se ci trovassimo nei loro panni.

Nel numero di ieri del *Paese* trovo fatto cenno dell'abboccamento ch'io ebbi con quei membri e riferito non proprio esattamente il mio pensiero.

Compilate lo Statuto, io *dissi*; costituitevi in Società sia pure d'una sola ventina di soci, esaurite le pratiche lunghissime occorrenti per la regolare costituzione, e nello Statuto non tralasciate di includere una disposizione di questo genere: « Le Società non potrà « aprire il magazzeno di smercio dei « generi di prima necessità finchè il « capitale sociale, effettivamente ver« sato, non abbia raggiunto la cifra « di L. 40 *mila*; *intanto* le somme che « si verrà man mano raccogliendo sa« ranno collocate a frutto in un isti« tuto di credito ecc. »

Con un capitale di minor portata è perfettamente inutile, anzi è pericoloso, accingersi a dar vita ad un'azienda col proposito di influire sul mercato udinese.

Costituita la Società, fate propaganda, propaganda e propaganda. Le adesioni o sottoscrizioni cresceranno di giorno in giorno.

Noi in Carnia eravamo venti soci fondatori: oggi siamo più di seicento.

Col crescere delle adesioni e quindi del capitale, vi troverete in caso di formare una amministrazione seria: il credito della Società andrà *man mano delineandosi fino a diventare* rispettabile. Ed allora, aprendo l'azienda, potrete aspirare anche ad un contributo della Società operaia. Oggi, se io fossi amministratore dell'operaia udinese, non voterei somma alcuna in pro' di un istituto che ancora non esiste, che non conosco e che non so quale potrà essere e *diventare*.

Bisogna andar cauti col denaro dell'operaia.

Essa al più potrà sottoscrivere (e lo farà, suppongo, volentieri quando sappia che l'inizio dell'azienda cooperativa è subordinato alle lire 40 mila di capitale) potrà, ripeto, sottoscrivere azioni per un massimo (fissato dal codice di commercio) di L. 5000, non distrarre maggiori importi finchè non veda davanti a se un ente che dia affidamento e pel capitale di cui dispone e per le persone che lo amministrano di assoluta serietà. L'esempio dell'operaia sarà, non v'ha dubbio, seguito dai migliori istituti cittadini.

Questo, per sommi capi, io dissi ed ora pubblicamente ripeto.

Udine, se fa, deve far bene dopo la fine infelice delle precedenti cooperative.

Prenda esempio da Padova, da Bologna, da Milano.

E che farà bene ho piena fiducia.

Noi cooperatori della Carnia saremo lieti di prestare l'opera nostra, per quel che potrà valere, in pro' della istituenda consorella udinese.

Voglia, egr. sig. Direttore, perdonami la lunga chiacchierata e coi più vivi ringraziamenti ed ossequi tenermi per suo

Tolmezzo.

devot. ed obb.
Avv. *Riccardo Spinotti*.

Le conseguenze del fausto evento
AMNISTIA!

In occasione della nascita di S. A. Reale la principessa Giovanna, Sua Maestà il Re ha firmato un decreto di amnistia di cui ecco la parte che può avere interesse locale:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia per i seguenti reati:

a) reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa;

b) reati preveduti dagli articoli 125, 126, 140,247 e 251 del Codice Penale;

c) delitti di duello preveduti dagli articoli 237, 238, 239 num. 3, 241 e 244 del Codice penale;

d) reati di esercizio arbitrario e di usurpazione, secondo gli articoli 235, 422 e 423 del Codice Penale, determinati *da preteso ragioni di usi civici*;

e) furti semplici commessi su legna da ardere o su cose destinate all'alimentazione umana quando il valore non superi e lire venti;

f) delitti provisti dall'art. 375 N° 1 del Codice penale purchè non si ritengano offese più persone;

g) per le contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni se restrittive della libertà personale ovvero trecento lire se pecuniarie e purchè non si tratti di una pena restrittiva della libertà personale ed insieme d'una pena pecuniaria, le quali, nel complesso, convertendo quest'ultima a *norma di legge*, abbiano una durata superiore a trenta giorni

Art. 2. — La disposizione contenuta nella lettera H non si applica alle *contravvenzioni previste dagli articoli* 19 e 110 della legge di pubblica sicurezza e dell'art. 464 n. e 2 del codice penale.

Art. 3. — Nel caso di concorso di reati l'amnistia si applica distintamente *a ciascun reato*.

Art. 4. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati da esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso, non pregiudica le azioni civili derivanti da reati che ne formano l'oggetto ed i diritti dei terzi.

Berto Barbarani a Udine

E' stata fissata per sabato 30 corr. la recitazione che Berto Barbarani verrà a fare dei suoi mirabili versi dialettali.

L'aspettativa è grande, e sarà senza dubbio superata. L'illustre poeta veronese, ottenne in ogni città, dove fu invitato a dire la sua bella produzione poetica, successi indimenticabili.

Si apre la Scuola Popolare Superiore

Venne oggi diramato il seguente manifesto:

Da oggi a tutto il 20 Novembre sono aperte le iscrizioni presso questa Scuola Popolare Superiore.

Le lezioni avranno principio immediatamente dopo la chiusura delle iscrizioni.

I *corsi saranno*, anche *nel* nuovo anno scolastico, divisi nelle due seguenti Sezioni:

a) Sezione filologica;

b) Sezione scientifico letteraria.

La sezione filologica *comprenderà*:

a) due corsi di lingua francese;

b) due corsi di lingua tedesca.

La sezione scientifico-letteraria comprenderà brevi corsi elementari di scienze fisiche, naturali, economiche, giuridiche, d'igiene, di storia, di letteratura.

Le iscrizioni alla Sezione filologica sono a pagamento: quelle alla Sezione scientifico-letteraria sono gratuite.

E' data facoltà a coloro che si iscrivono di manifestare il loro desiderio per ottenere lezioni, o corsi di lezioni, in materia di loro gradimento

Le iscrizioni si ricevono dal Bidello del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi). La tassa di iscrizione a ciascheduno dei due corsi (inferiore o superiore) di lingua francese e di lingua tedesca è di lire 5.

Occhio alle palle!

Avvertiamo coloro che transitano nei pressi di Godia che a cominciare dal 19 corr. mese dalle ore 10 alle 14,30 si eseguiranno in quel poligono dai reparti del 79° Fanteria *lezioni di* tiro individuale.

Da parte dell'Autorità Militare verranno adottate le consuete norme di sicurezza, e, durante il tiro, sventolerà sul *ferma palle una grande bandiera* rossa, come avviso al pubblico.

Commissione del Ricreatorio Laico

In una recente seduta, la Giunta ha nominato a far parte della Commissione del Ricreatorio « Carlo Facci » il comm. Pecile, l'avv. Comelli, il consigliere Silvio Madrassi e il direttore delle Scuole prof. cav. Luigi Pizzio.

IL NUOVO ORARIO FERROVIARIO

Con oggi, 15 novembre, va in vigore il nuovo orario ferroviario.

I lettori lo troveranno nella colonna centrale, fra la prima e la quarta pagina con le modificazioni apportate agli arrivi ed alle partenze.

L'agitazione dei proprietari di forno
contro l'abolizione del lavoro notturno

Regna una viva agitazione fra i proprietari di forno contro l'ordinanza del Sindaco che abolisce il lavoro notturno.

Il fermento si è acuito pel fatto che l'Ispettorato di vigilanza, ha elevate parecchie contravvenzioni contro i fornai che, in barba all'ordinanza, facevano lavorare di notte.

Ieri sera ha avuto luogo una *riunione di proprietari*, per *deliberare* una forma di protesta collettiva contro l'*umanitaria riforma* che, se danneggia — temporaneamente — qualche interesse privato, avvantaggia tutta la popolazione, in quanto permette la fabbricazione del pane sotto il vigile controllo dei proprietari e delle autorità, ed eleva il tenore di vita di una categoria di lavoratori, fin qui reietta.

Sappiamo che furono manifestati *propositi bellicosi*. Si è *parlato* di « serrare » per qualche giorno i negozi.

Come a Padova, i signori proprietari di forno, affameranno la cittadinanza per qualche giorno e così avranno dimostrato che il torto è dalla parte della Giunta Comunale, che non sa tutelare sufficientemente gli interessi di una trentina di persone, mettendo sotto i piedi quelli della collettività.

Affamare la cittadinanza! Proposito che ci farebbe fremere d'orrore, se l'esempio recente di Padova non servisse a dimostrare a che cosa servono e quali risultati ottengono le « serrate » dei proprietari di forno.

Il forno municipale intensificherebbe il lavoro e triplicherebbe la *produzione*, i forni militari, da parte loro, presterebbero *una collaborazione preziosa*, ed il pane entrerebbe in copia dal di fuori. Così la cittadinanza avvertirebbe appena la « serrata », e, nel caso, per scaraventare qualche moccolo energico contro gli sciopori in genere, ed in ispecie contro quelli dei « signori ».

Risultati pratici? Questi: inasprita la cittadinanza, alienata l'*opinione* pubblica, e dimostrata l'impotenza assoluta di un'*arma* che dovrebbe essere formidabile, ed invece ferisce chi l'adopera.

Attueranno la serrata i signori proprietari di forno?

E' quello che vedremo. Chi si pone fuori della legge, assume responsabilità enormi. Ci pensino i proprietari.

Ad ogni modo noi crediamo che, *anche questa volta*, il *buon senso pratico* friulano prevarrà.

A proposito: l'ordinanza del Sindaco stabilisce l'abolizione del lavoro notturno solo in via di esperimento, per quindici giorni.

Perchè non si attende la fine dell'esperimento?

La Banca Cooperativa Udinese
abilmente truffata

Con tutte le precauzioni che le Banche usano nelle operazioni di sconto delle cambiali, pure la locale *Cooperativa Udinese è stata abilmente truffata*.

Infatti nel mese di luglio *scorso*, un tale che non fu ancora identificato si presentava alla suddetta Banca dimettendo un effetto di L. 300 con le firme: Del Fabbro Angelo, Peressutti Giuseppe e Jacop. Valentino di Magredis, frazione del Comune di Faedis.

La Banca naturalmente assunse informazioni sulla solvibilità dell'accettante e degli avallanti e, *risultate* buone, scontò l'effetto a 4 mesi.

Venuto il giorno della scadenza, nessuno si presentò a *ritirare* od a rinnovare l'effetto, che di conseguenza cadde in protesto.

Furono avvisati i firmatari con lettera *raccomandata*, ed essi capitarono a Udine spaventati, non avendo mai apposte *firme di sorta su cambiali*. Giova anche notare che uno di questi è analfabeta!

Spiegata la cosa al Direttore della Cooperativa, i tre nominati si recarono in Questura a narrare il fatto al dott. Contini il quale ora metterà il naso nella losca faccenda e speriamo che riesca a scovare l'abile mariuolo.

Questo brutto caso è commentato vivamente, essendo noto che le Banche, la prima volta che viene scontato un effetto, esigono che accettante e avvallanti si presentino *di persona* a firmare la cambiale.

Una vecchia borseggiata

In via Zanon mentre ieri la contadina Celestina Torrello d'anni 60 stava contrattando sul prezzo di vendita di pollame, si sentì urtare con forza da uno sconosciuto che poi rapidamente si allontanava.

Poco dopo la povera vecchia si accorse che le era sparito un portamonete contenente 25 lire.

Denunciò il borseggio — magra consolazione! — alla Pubblica Sicurezza.

VECCHIA CHE ANNEGA

Giunge notizia da Povoletto che l'altra notte, certa Anna Topatigh d'anni 72, avvicinatasi incautamente ad una fossa, vi cadeva dentro.

Non fu vista da alcuno, perciò la povera vecchia, priva di forza per uscire dall'acqua, miseramente annegò.

Il caffè commercianti

Come si sa l'antico caffè «Cavour» sito in Via Daniele Manin ha da parecchio tempo chiuso i locali, essendo stati assunti dalla «Associazione fra industriali e commercianti», che intende collocarvi la sua sede.

Ora sappiamo che per la sede dell'associazione, saranno adibiti i locali del piano superiore, mentre nel posto dove era il caffè Cavour verrà aperto un nuovo caffè che servirà anche da Buffet all'Associazione in parola.

Ci si informa che il caffè sarà tra i più moderni, e ce lo dà garanzia il fatto che la conduzione è stata assunta dall'intraprendente signor Romano Antonini.

Il caffè s'intitolerà «Caffè commercianti».

Ragazzo disgraziato!

Mentre il *ragazzo* di circa 14 *anni* Alfredo Schiffo di Riccardo, abitante ai Casali del Cormor, stava stamane pulendo delle scarpe, nel cortile lastricato del magazzino del signor Carlo Mocenigo, notissimo commerciante in cappelli e calzature, inavvertitamente sdrucciolò da una cassa sul quale stava seduto, ed andò a cadere sul lastricato, riportando la frattura della gamba sinistra.

Trasportato d'urgenza all'Ospitale con una carrozza pubblica dal signor D'Agostini, direttore del negozio Mocenigo, i medici dovettero constatare la gravità del caso, e dichiararono il *povero ragazzo guaribile in 40 giorni* salvo complicazioni.

Prontamente avvertito il padre, questi si recò all'Ospitale in preda alla più grande costernazione.

Decesso

Stamattina, dopo *poche ore di malattia*, è morto nella sua casa in Via di Mezzo il *sig. Giovanni Del Negro*, possidente e macellaio della nostra Città.

Aveva una macelleria in Via Pelliccerie ed era padre del signor Giuseppe proprietario della macelleria omonima sita nella stessa via e che è senza dubbio fra le migliori macellerie di Udine.

Era uomo di eccezionale attività, di laboriosità indefessa tanto che si procurò una posizione economica *invidiabilissima, pur educando degnamente numerosissima* prole.

Si può dire che è morto lavorando, poichè anche ieri attese al consueto lavoro in macelleria.

Ai figli tutti, in special modo agli egregi signori Giuseppe e Pietro, presentiamo le espressioni del nostro profondo cordoglio.

AL GRAN CIRCO ZAVATTA

Questo interessante circo continua con successo trionfale le sue rappresentazioni.

Anche ieri sera grandi applausi a tutti gli artisti.

Per la gran ressa molta gente venne rimandata all'ingresso.

I danni delle pioggie

Queste continue pioggie, questi rovesci d'acqua che fanno straripare i fiumi e allagano le campagne, portando dovunque la desolazione e la tristezza, possono in seguito esser causa di altri *gravissimi danni*: perchè se, come è probabile, a tal periodo di pioggia segue un periodo di tempo buono e caldo, la così detta estate di S. Martino, niente di più facile che si verifichi una grave recrudescenza, un riflorire di febbri malariche, che nelle zone infette cagionerebbero, per mancanza di braccia valide, l'arresto dei lavori agricoli, già *in ritardo per lo* stato eccessivamente umido del terreno.

Sarebbe opportuno quindi che i proprietari latifondisti, i quali fanno coltivare per proprio conto i loro vasti terreni e che assoldano perciò in questa stagione i braccianti delle provincie vicine, facessero subire a questi lavoranti avventizi una cura profilattica onde difenderli dalla infezione malarica, che tanto più facilmente li può colpire, date le misere condizioni igieniche delle abitazioni e meglio dei cappanoni in cui questi operai sono costretti ad abitare. E tal cura profilattica dove esser fatta con un rimedio che incontri il gusto di questi braccianti; e niente di meglio, in tal caso, dell'Esanofele della *Ditta Bisleri*, che è un vero liquore grato al palato e di cui si può esser sicuri che il bracciante farà un uso costante. Basta un bicchierino al giorno per preservare dalla febbre, e *quanto alla sua efficacia si può esser* ben sicuri sapendo che esso è in fin dei conti una soluzione, in dose profilattica, delle famose pillole Esanofele, e che la *formula* di esso come di queste è dovuta all'illustre Capo della Scuola Romana, così autorevole in fatto di malaria, il professor G. Baccelli.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Buia

Contro l'alcoolismo!?

13. — Molti negozianti di coloniali e liquori e i caffettieri avevano data *data la disdetta alla Ditta De Marchi*, assuntrice del dazio di questo paese, per liberarsi da un abbonamento che, *a detta di loro*, era troppo gravoso. La ditta De Marchi, forse per punire questi ribelli, diede una contro disdetta, proponendo nello stesso tempo un abbonamento più elevato. Gli esercenti suddetti infatti per il modo con cui venivano trattati, decisero *di abolire* la vendita delle carni suine e più *ancora di non tenere* nessuna qualità di liquori.

Così col giorno 15 corr. in quasi tutti i negozi di S. Stefano, cesserà la vendita di questi generi e spariranno dagli scaffali le polverose e annose bottiglie.

In questi tempi che così intensa ferve la lotta contro l'alcoolismo, che la *Ditta De Marchi voglia rendersi fervida* banditrice di questa santa istituzione?

La segnaleremo al prof. Antonini per una benemerenza....

Arta

L'ultimo episodio

Oggi, 12 *novembre, si sono aperte le* scuole elementari del Comune. A *coprire* il posto lasciato dal maestro Del Re venne un giovane insegnante di Lacedonia (Avellino). Questa è la semplice cronaca.

Quanti hanno seguita la narrazione della recente burrascosa odissea del maestro Del Re, si saranno a quest'ora formata *la convinzione* che il Del Re fu mandato via per dare il suo posto ad *un maestro nativo* di Arta. Siccome io pure feci pubblica questa recisa affermazione non mai smentita, il fatto nuovo che il successore di Del Re sia un terzo estraneo alla contesa, potrebbe far sorgere il dubbio che io abbia mentito. Non voglio stare un solo momento sotto il sospetto di flagrante mendacio. Inoltre qualcuno, *nei* privati colloqui ed al cospetto del gran pubblico, va asserendo che le recenti polemiche e più precisamente i miei articoli sono la causa dell'inaspettato cambiamento di scena. Per due impellenti ragioni dunque mi corre l'obbligo di stabilire la verità dei fatti narrando questo singolare episodio.

Eravamo verso la metà dello scorso ottobre. Il Del Re stava facendo le valigie ed era sulle mosse per partire. La prima parte del problema si poteva considerare quindi come risolta. Rimaneva la seconda parte, di ben facile soluzione, poichè il terreno ormai era sgombro. Si riunì ma specie di consiglio di famiglia. Uno dei convenuti fece su per *già* il seguente discorso: «Per carità non precipitiamo le cose, andiamo adagio; dobbiamo frenare la nostra impazienza. Se noi mettiamo subito al posto di Del Re il desiderato successore, noi veniamo a scoprire le nostre batterie, dando la prova luminosa di quanto asseriscono i nostri avversari. Non sarebbe buona *politica* questa, *mentre imperversa* tanta bufera. Quest'anno si fa venire un maestro interinale; intanto il mondo si calma ed un altro anno tutto si accomoderà secondo i comuni desideri». E infatti così avvenne e così avverrà.

Io non garantisco l'esattezza materiale di tale discorso; nè so chi l'abbia detto; perchè io non assisteva al convegno. Vi assisteva bensì l'Ispettore Benedetti il quale potrà smentire coloro che imputano alle pubblicazioni della stampa la causa del singolare colpo di scena. L'ispettore Benedetti, di cui invoco la testimonianza, potrà affermare con tutta sicurezza che la causa dell'inaspettata sostituzione non si può attribuire nè ai giornali in generale, nè a me *in particolare*; ma bensì a quella politica a doppio fondo che informa tutta la triste faccenda fin dalla sua origine e che ormai è così palese anche ai più ingenui.

E che sia benedetta la buon'anima di Macchiavelli!....

V. Marpillero.

Reana del Roiale

Una ragazza che scompare

14. — *Da due o tre giorni, qui non* si parla che della misteriosa scomparsa di una bella *giovane*, che pare sia stata rapita.

La ragazza appartiene alla facoltosa famiglia Zamparo, che possiede una sostanza di circa 150,000 lire; il capo della famiglia da qualche anno è morto.

La giovane in parola, si chiama Filomena, ed è assai piacente, per quanto non molto svogliata di mente.

Martedì la Filomena, che era rimasta in casa tutta la mattina, uscì verso le 2 e mezzo del pomeriggio da casa senza farsi più vedere.

Da prima non si diede caso alla scomparsa della Filomena; ma a sera, non vedendola ritornare, la famiglia impensierita cominciò a far ricercare la ragazza scomparsa.

Si batterono *tutte le campagne* all'intorno per un buon tratto senza scoprire alcuna traccia della Filomena.

Nella triste supposizione che essa si fosse annegata esplorarono la Roggia ed il Torre, ma senza alcun risultato.

Anche ieri continuarono le indagini, pur nei paesi vicini: *finora esse riuscirono infruttuose.*

In famiglia si crede che si tratti di *ratto*; e tale ipotesi è avvalorata dal fatto che l'anno scorso una sera, la ragazza fu chiamata alla finestra da uno sconosciuto, che la invitava a scendere.

Invece della Filomena si presentò allora la madre, e, alla sua vista, due *persone che rimasero sconosciute si* diedero alla fuga.

Visto che le ricerche finora non approdarono a nulla, fu denunciata la scomparsa della ragazza all'autorità di P. S. — ed ai carabinieri che hanno attivato solerti indagini.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La serata della prima donna

Un pubblico scelto e numerosissimo accorse ieri sera al Minerva per la sesta del «Trovatore» e per la serata della valente prima donna Elvira *Bosetti*.

Essa fu pari alla sua ormai *indiscussa fama*, ed il pubblico con gli applausi scroscianti le dimostrò tutta la sua ammirazione.

Alla seratante, alla quale spetta il merito principale del successo di questa stagione, vennero offerti fiori in profusione e oggetti di valore.

La signora Bosetti cantò egregiamente la difficile romanza «*Cupa fatal mestizia*» del Donizetti nell'opera *Maria di Rhoan* e fu applauditissima.

— Questa sera riposo.

Domani penultima rappresentazione della stagione e serata d'onore dell'esimio tenore Alfonso Bassetti.

Domenica ultima rappresentazione del *Trovatore*.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 15, s. Geltrude.

Effemeride storica

Scomunica. — 15 novembre 1323 — Oggi giorno non è frequente, anzi *non si hanno casi di scomunica per* usura.

Petro Mora vicario patriarcale scomunica Gian Pietro e Duringussio di Mels *per usurariam pravitatem extortas.... mille triginta libras parvorum* in comune di *Gemona*, specialmente perchè non restituivano le somme *(dictam pecuniam persolvere non curaverint infra terminum....* E la scomunica si proclamava «*.... diebus Dominicis et festivis, pulsatis campanis, et candelis accensis et extintis, in missarum solemniis, coram populo....*

Datum Utini Anno a Nativitate Domini.... come sopra fu precisato. — (Atto di Gubertino Novate Can. P. in documenti del Bianchi, vol. II, p. 243, n. 532).

NOTE E NOTIZIE

Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte

(Ottava Udienza)

Anche oggi molta gente, ma i senatori vanno serrando le file.

Si richiama Fornari — questi afferma la sua sorpresa nel vedere triplicarsi le piccole spese durante il ministero Nasi.

L'ex ministro gli solleva varie contestazioni, ma l'economo conferma pienamente la sua deposizione, asserendo aver deposto secondo la sua coscienza e non mosso da alcun odio verso il suo superiore.

Entra poi il cav. Viarnin segretario del relatore dei consuntivi: anche a questo teste il Nasi fa contestazioni e riprendendo la sua difesa generale parla *per oltre quaranta minuti affermando* esser venuto disarmato dinanzi l'Alta Corte.

L'udienza è tolta alle 18.50.

Quando si riaprirà la Camera

La *Tribuna* annuncia che per accordi presi tra il presidente del Consiglio on. Giolitti e il presidente della Camera on. Marcora, i lavori parlamentari saranno ripresi il 28 del corrente mese. L'ordine del giorno per la riconvocazione della Camera sarà pubblicato domani.

Quattro italiani uccisi dal crollo di una casa

A Voelklingen (Treviri) è crollata una casa in costruzione a cui lavoravano parecchi operai italiani. Quattro italiani rimasero uccisi sotto le macerie, otto feriti.

Il terremoto e le macchie solari

Il prof. Delar, il sismologo austriaco, in una lettera inviata al *Daily Mail* annunzia una nuova commozione sismica come conseguenza della riapparizione di grandi macchie solari. Da parte sua il prof. Miln, dell'Osservatorio di Schide, nell'isola di Wight, dichiara che l'astronomo Merian non è riuscito nelle sue ricerche, a trovare una connessione qualsiasi tra i terremoti e le macchie solari.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA* - *RABARBARO*

Permiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale

DELLE SOCIETÀ

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000

Emesso e versato L. 54,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16

Per il PLATA

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
La Veloce	21 novembre	**Brasile**	5270	3358	15,02	Barc., Cad., Las Palmas	15
N. G. I.			9106	6234	13,46	Barcell., Ten., Montevid.	
La Veloce			5870	4251	13,80	Barcellona, Ten., Mont.	
N. G. I.			4040	2529	13,05	Nap., Cad., Rio, Mont.	
Per NEW YORK							
N. G. I.	— novembre		9203	5801	14	Napoli-Palermo	—
N. G. I.	16 »	**Campania**	9001	5610	14,32	Napoli	13
La Veloce	19 »	**Europa**	7870	4547	15,02	Id.	11 1/2
Pel BRASILE							
La Veloce	21 novembre	**Brasile**	5270	3358	15,47	Barc., Cad., Las Palmas	22
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce		**Centro America**	3522	2235	14.17	Marsiglia, Barc., Tener.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano MERCI e PASSEGGERI per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, del Sud, e America Centrale.

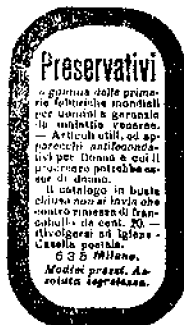
Per informazioni ed imbarchi passeggeri o merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94 — **Via della Prefettura, 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica — Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

IRIDE

è il prezioso sapone colorante divenuto d'uso comune e necessario.

Ogni brava massaia che si prepara a togliere dagli armadi, dalle casse gli abiti, le stoffe vecchie per le stagioni autunnale ed invernale non dimentichi di acquistarlo.

Con una semplice tintura rende nuovi e fiammanti abiti e stoffe.

Di facile impiego, di resultato sicuro

Trovasi in ogni Drogheria

L. 0.25 il pacchetto

A titolo di prova si spediscono contro cartolina-vaglia di **L. 0.75** due panetti nei **colori desiderati** franchi in tutto il regno.

35 anni di trionfale successo

VERA ACQUA TURCA

la sovrana delle tinture innocue per capelli e barba

NERA, CASTAGNA e BIONDA

preparata scientificamente secondo l'antica formula del

Cav. LUIGI DAVANI

Imitata esageratamente anche nel titolo

Trovasi in tutte le farmacie

All'ingrosso presso:

Zini, Borni, Biancardi e C. - Milano

Bonavia, Negri - Bologna

Dami, Davani e C. - Firenze

Inviasi contro cartolina-vaglia di **L. 1.80** per bottiglia, di **L. 9** per 6 bottiglie, franco in tutta Italia, dalla Casa preparatrice

GALARDI, CANDI e BINA (Società per azioni) - Firenze

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per briloques della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercansi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicierie.

TRUFFA

è quella che si commette contro il Pubblico buono ed ingenuo quando credendo d'acquistare le vere Maglierie Igieniche Hérion di pura, finissima lana garantita, di lunghissima durata, gli vengono vendute delle dannose e sfacciate imitazioni, che, stante la loro composizione più di cotone che di lana, si smerciano a basso prezzo: così il pubblico credulo ed ingenuo resta mistificato. Esigete adunque su ogni capo di Maglieria la marca di fabbrica G. C. Hérion o se credete rivolgetevi alla Direzione, direttamente a Venezia — Giudecca, San Cosmo. S